

IL VIRUS E L'ECONOMIA. I dati sui ritardi nei pagamenti tra imprese rispetto al 2019, secondo l'indagine **Cribis**, evidenziano una situazione di incertezza in tutto il Nordest

«Ci vuole più sicurezza per ripartire»

Michele Bauli: «La liquidità non manca ma la fiducia sì: sono dubbioso sul Recovery Plan»
Carraro: «Non c'è il salto di qualità»

Maurizio Battista

La pandemia, soprattutto nella seconda ondata, ha messo in difficoltà molte aziende, mentre altre stanno già investendo e ripartendo, ma il grande impatto deve ancora verificarsi, perché finora è stato congelato lo status quo ante, sia sotto il profilo occupazionale che nella tassazione. La ripartenza, si spera nel prossimo anno, dovrà trovare aziende flessibili, pronte e reattive ma anche e soprattutto un piano nazionale di rilancio e investimenti a vent'anni per capire che Paese vogliamo. Tutto questo manca. «Non possiamo andare avanti con i bonus monopattini mentre quando si parla di Recovery plan non viene coinvolto il mondo delle imprese e del lavoro ma solo super-manager e task force».

Così il presidente di Confindustria Verona Michele Bauli ha commentato la fotografia delle aziende del Nordest in un confronto con il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro nel corso di un webinar moderato da Paolo Possamai e organizzato dalla Fondazione Nordest insieme con **Cribis** che ha pro-

dotto uno studio sui tempi di pagamento delle aziende prima e durante la pandemia.

Se da un lato, ha osservato Bauli, è vero che c'è una disponibilità enorme di liquidità per le aziende e a tassi zero, dall'altra c'è ancora troppa insicurezza e incertezza: sarebbe il momento di cogliere le opportunità per investire e invece manca il clima di fiducia nel futuro. «Si respira un'assenza di concretezza in Italia; mentre le grandi città del Nord Europa preparano piani di sviluppo con visioni trentennali per il benessere della popolazione, per l'economia, per l'attrazione di competitività e l'ambiente, noi andiamo avanti con i bonus».

«Del resto», ha ricordato Bauli, quando il presidente Roosevelt portò fuori gli Stati Uniti dalla Grande depressione impostando il New Deal la prima ricetta fu quella di dare sicurezza agli americani, fiducia nel futuro. Questo in Italia non c'è ancora. «E davanti al Recovery plan resto dubbioso». E le previsioni, elaborate da **Cribis** sulle prospettive dei pagamenti, sono preoccupanti. Il Nordest è una delle aree del Paese dove la puntualità

rende attrattivi a livello internazionale».

Ritornando all'analisi dei pagamenti tra le imprese durante l'emergenza sanitaria e il lockdown l'Osservatorio annuale di **Cribis** che ha elaborato un focus sul Nordest ha sottolineato anche come le aziende che hanno sviluppato una digital attitude abbiano performance migliori, ma va tenuto conto che a Verona la puntualità nei pagamenti è peggiorata del 42,6% nel 2020 rispetto al 2019, segnale di una sofferenza diffusa soprattutto nel commercio e nei servizi. •

è migliore, da sempre: durante la seconda ondata i dati però sono peggiorati e le prospettive per il 2021 sono di un aumento delle insolvenze pari al più 35%.

«Un aumento sarà inevitabile», ha spiegato Bauli, perché oggi la situazione è in buona parte «congelata sia sotto il profilo dell'occupazione che per le cartelle esattoriali». Quando questa situazione verrà rilasciata, «i nodi verranno al pettine, le aziende riprenderanno la loro flessibilità e dovranno adeguarsi alla nuova normalità, più libere e meno vincolate da rigidi-



Nelle aziende venete la pandemia ha peggiorato i tempi di pagamento



Le aziende pensano a ottimizzare le energie piuttosto che investire

MICHELE BAULI
CONFINDIRISTRIA VERONA

Non si vede un piano che ci renda attrattivi a livello internazionale

ENRICO CARRARO
CONFINDIRISTRIA VENEZIA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

